

Rassegna del 16/06/2023

CAMPIONATO SUPERLEGA

16/06/23	Adige	35	Itas, c'è Fabio Soli. L'eredità più difficile	<i>Pasqualini Guido</i>	1
16/06/23	Arena	35	Rana Verona avanti tutta Mancano quattro profili	<i>Perbellini Marzio</i>	3
16/06/23	Corriere del Trentino	8	Itas, parte oggi l'avventura di coach Soli	<i>M. v.</i>	6
16/06/23	Resto del Carlino Macerata	6	Intervista a Motzo Matheus. Motzo: «Cube, sono pronto a fare tutto» - Lube: Motzo già affascinato «Per me si alza l'asticella»	<i>Scoppa Andrea</i>	7

FIPAV

16/06/23	Gazzetta dello Sport	25	Portofranco. Sport e abusi da oggi sappiamo ora si deve agire	<i>Arturi Franco</i>	9
----------	-----------------------------	----	---	----------------------	---

Itas, c'è Fabio Soli. L'eredità più difficile

Ufficializzato l'ingaggio del tecnico modenese: contratto biennale

Oggi a Palazzo Geremia la presentazione ufficiale del successore di Lorenzetti

GUIDO PASQUALINI

TRENTO - L'eredità non è certo delle più semplici. Arriva a Trento dopo sette anni di regno di Angelo Lorenzetti che se ne è andato conquistando il trofeo forse più ambito, lo scudetto.

Fabio Soli da ieri è ufficialmente l'allenatore della Trentino Volley per le prossime due stagioni. In realtà l'ex tecnico della Top Cisterna si era accordato con la società gialloblù già a metà gennaio, quando l'Itas era scesa a giocare nella città laziale ed era rientrata leccandosi le ferite, sconfitta per 3-2 al termine di un match durato due ore e tre quarti in cui aveva vinto terzo e quarto set soltanto ai vantaggi (quest'ultimo addirittura per 37-35). Il resto è storia nota. Lorenzetti che sbotta al termine della semifinale di Coppa Italia vinta contro Milano (nel mirino qualche consigliere d'amministrazione della società), la squadra eliminata in Champions dai soliti polacchi dello Zaksa (poi campioni per la terza volta di fila) che però si ricompatta e batte gli avversari di sempre della Lube Civitanova nella finale scudetto.

Soli a Trento troverà una squadra confermata per cinque settimane nella sua formazione titolare. Al posto di Matej Kaziyski, emigrato a Milano, avrà a disposizione un Kamil Rychlicki in cer-

ca di riscatto dopo una stagione in chiaroscuro a Perugia, al centro con tutta probabilità avrà a disposizione lo sloveno Jan Kozamernik che ha salutato l'Asseco Resovia in Polonia, paese in cui è diretto Srecko Lisinac. Per l'allenatore modenese (nacque a Formigine il 28 settembre 1979) è un'occasione imperdibile per il definitivo salto di qualità. A sua disposizione non ha mai avuto un roster di così alto livello. E se dal punto di vista tecnico non si discute, Soli dovrà dimostrare di essere in grado di gestire un team ricco di campioni già affermati. In questo lo aiuteranno le esperienze vissute da vice allenatore a fianco di tecnici famosi come Silvano Prandi, Daniele Bagnoli, Daniel Castellani e Marco Bonitta (in questo caso nella nazionale femminile).

«Passione per la professione, dedizione, cura maniacale per i particolari e tanta voglia di affermarsi ad alto livello»: così lo descrive Trentino Volley nella nota stampa in cui ha ufficializzato il suo ingaggio. Di più si sa stamattina nella presentazione organizzata per le ore 11 a Palazzo Geremia.

Per il momento ci si accontenti di sapere che la sua passione per il volley nacque nel 1990 vedendo Lorenzo Bernardi e compagni vincere l'oro ai Mondiali a Rio de Janeiro battendo in finale per 3-1 Cuba. In quella squadra c'era un giocatore che ritroverà da avversario in Superlega (Andrea Anastasi), il commissario tecnico dell'Italia Ferdinando De Giorgi e due commentatori che in video giudicheranno le partite della sua nuova squadra (Andrea Lucchetta e Andrea Zorzi). Laureato in

Scienze motorie a Bologna, sposato con Elena, i suoi modelli sportivi sono il pilota Ayrton Senna e Carlo Ancelotti che ha scritto uno dei suoi libri preferiti («Il leader calmo. Come conquistare menti, cuori e vittorie», l'altro è «Niente teste di cazzo: Lezioni di vita e di leadership dagli All Blacks» di James Kerr). Si diletta nel bricolage, vorrebbe vivere in un maso fra le montagne anche se ama la caotica Istanbul al pari dei tortellini in brodo, di Vasco Rossi, Bruce Springsteen, Julia Roberts e del suo film («Notting Hill»).

Dal punto di vista tecnico oggi si scopriranno le sue idee. Certo, il coach modenese può vantare già sette stagioni da primo allenatore in Superlega (due anni a Ravenna, tre a Monza, due a Cisterna). Tuttavia se si esclude Francesco Petrella, l'ex vice di Lorenzetti a Trento promosso primo allenatore da Modena, nel gruppo delle big Soli è il tecnico più giovane: Perugia si è subito accaparrata Lorenzetti, a Piacenza è arrivato Anastasi, Civitanova ha confermato Blengini, a Verona resta Stoytchev così come a Milano Piazza e a Monza Eccheli.

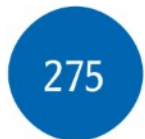
Per assicurarsi la panchina della Blm Group Arena, il nuovo allenatore dell'Itas ha da tempo rinunciato a guidare la nazionale dell'Estonia per evitare la salatissima sanzione (100 mila euro) prevista dalla Lega di pallavolo di serie A per il doppio incarico. Ma quest'anno, da novembre, si troverà ad affrontare un palcoscenico internazionale di prim'ordine, la Champions League. E allora buon cammino.



2
GLI ANNI DI CONTRATTO
Con la Trentino Volley Fabio Soli ha firmato un contratto con validità biennale



2
CHALLENGE CONQUISTATE
Soli ha vinto la terza coppa europea nel 2013 (Fenerbahce) e nel 2018 (Ravenna)



275
PARTITE IN A DA TECNICO
Ha allenato Sora (A2), Ravenna, Monza e Cisterna (Superlega): 152 vittorie e 123 sconfitte



136
GARE IN A DA GIOCATORE
Alzatore, dopo le esperienze in B2, B1 e A2, ha giocato anche in A1 con la "sua" Modena



9
STAGIONI DA 1° ALLENATORE
Dopo una breve esperienza al Fenerbahce, iniziò a Sora nel 2014, poi Ravenna, Monza e Cisterna

OTTAVO ALLENATORE

Prima di lui Bruno Bagnoli (88 gare), Prandi (61), Burattini (10), Lattari (64), Stoytchev (389), Serniotti (47) e Lorenzetti (337)



Superficie 40 %



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4

IL MERCATO Tanta qualità al centro ma per la regola dei tre italiani in campo, Stoytchev sarà costretto a scelte difficili

Rana Verona avanti tutta Mancano quattro profili

Per completare il roster servono due schiacciatori, un libero e un secondo opposto. Truhtchev dovrebbe essere in dirittura di arrivo e in ricezione si fa il nome di Pesaresi

**Con Spirito in regia
il coach potrà
schierare al centro
uno straniero
Con Jovovic
invece solo italiani**

**Pare assodato
che Keita
tornerà a fare
l'opposto, ai lati
Dzavoronok
assieme a Mozic**

Marzio Perbellini

●● Il roster di Rana Verona sta prendendo forma. La società gialloblù ha piazzato tre colpi in rapida successione (lo schiacciatore ceco Donovan Dzavoronok, il centrale australiano Aidan Zingel e il palleggiatore serbo Nikola Jovovic) che raccontano molto della futura formazione guidata dall'allenatore Radostin Stoytchev. Mancano ancora quattro elementi per completare il gruppo, ma il ds Gian Andrea Marchesi è a buon punto su tutti i fronti e presto ci saranno dei nuovi importanti annunci.

I punti fermi Ricapitolando: ufficialmente hanno lasciato Verona l'opposto russo Maksim Sapozhkov (Modena), il libero Marco Gaggini (rientrato a Monza dopo il prestito), l'opposto danese Mads Jensen (in prestito in A2 a Cuneo) e il palleggiatore brasiliano Raphael (fine attività). Lascieranno il team, ma non è ancora ufficiale, anche Giulio Magalini (andrà a Trento) e lo schiacciatore

portoghese Gustavo Cavalcanti. Della scorsa stagione, quindi, resteranno Noumory Keita, Rok Mozic, Luca Spirito, Leandro Mosca, Lorenzo Cortesia, Pietro Bonisoli e, molto probabilmente, anche Andrea Zanotti. Tra partenze e arrivi, e visto chi resta, alla squadra, adesso, mancano essenzialmente quattro profili: due schiacciatori, un libero e un secondo opposto.

Numero di italiani L'idea, oramai piuttosto consolidata, è che Stoytchev la prossima stagione giocherà con Keita opposto e Mozic e Dzavoronok ai lati. La regola dei tre italiani in campo, obbligatoriamente, però, determinerà delle scelte. Di mercato, innanzitutto, considerato che il prossimo libero dovrà necessariamente essere italiano. E non sono tanti i liberi italiani ancora senza squadra. Da qualche giorno circola il nome di Nicola Pesaresi, un altro grande ex gialloblù (cinque stagioni a Verona), rimasto fuori dal progetto di Milano che ha puntato sul giovane Damiano Catania. È

una possibilità.

Rebus centrali Per quanto riguarda chi giocherà al palleggio, Spirito ovviamente resterà avvantaggiato su Jovovic, se non altro anche perché con lui Stoytchev ha più opzioni al centro. Ma non sarà facile tenere uno con la personalità di Jovovic in panchina. Il quale, però, potrà solo giocare se entrambi i centrali saranno italiani, vale a dire con Mosca e Cortesia.

Al centro c'è tanta qualità e un po' di affollamento considerato che potrebbe restare anche Zanotti. Tenere in panchina uno o più tra Zingel, Mosca, Grozdanov e Cortesia, sarà un peccato. Una scelta però obbligata e anche un po' dolorosa.

Schiacciatori Per quanto riguarda le bande, dovrebbe essere in dirittura di arrivo il francese Axel Truhtchev. Quasi certo che vestirà la casacca di Rana Verona. Seguito a breve giro di posta dal quarto martello e anche dal secondo opposto, che si vocifera potrebbe essere già stato individuato: profilo giovane e con tanta qualità e enormi margini di crescita. ●

3 Sono **tre i nuovi acquisti** messi a segno da Verona Volley fino ad ora: Donovan Dzavoronok, Aidan Zingel e Nikola Jovovic

3 In **Superlega c'è la regola dei tre italiani in campo**, Verona nel roster ora ha Spirito, Cortesia, Mosca, Zanotti e Bonisoli



La collaborazione

00004

00004



Coach Rado Stoytchev

Academy Stoytchev-Kaziyski Verona Volley e la Volleyball Academy Stoytchev-Kaziyski hanno siglato un accordo con l'obiettivo di scoprire e far crescere giovani talenti con la possibilità di prelievo da parte di Verona Volley. Le due parti coopereranno nella missione di promuovere le capacità dei giovani ragazzi al fine di avvicinarsi al professionismo. Verona ha la possibilità di individuare i profili maggiormente interessanti, introdurli nell'Accademia garantendo loro una crescita significativa e riportarli poi tra le mura scaligere. «Cii permetterà di sviluppare talenti e di far crescere giocatori all'interno di un percorso sportivo e formativo di alto livello», dice Radostin Stoytchev.



In dirittura di arrivo Axel Truhtchev, schiacciatore francese



Il grande ex Nicola Pesaresi tornerà a Verona?

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4

Volley

Itas, parte oggi
l'avventura
di coach Soli

Inizia l'era di Fabio Soli alla guida di Trentino Volley. I campioni d'Italia hanno ufficializzato la scelta del nuovo allenatore che oggi sarà presentato ai media e alla città alle 11 presso la Sala Rappresentanza di Palazzo Geremia, dove potrà ricevere il primo abbraccio dei tifosi gialloblù. Il 43enne allenatore nato a Formigine (in provincia di Modena) si è legato all'Itas con un contratto biennale e, nonostante la giovane età, è già reduce da sette stagioni in Superlega vissute con Ravenna, Monza e Cisterna. Ex palleggiatore con esperienza in tutte le categorie (136 partite in massima serie), Soli ha chiuso nel 2011 la carriera agonistica per iniziare subito a lavorare al fianco di mostri sacri della panchina come Silvano Prandi, Daniele Bagnoli e Marco Bonitta. Nel suo curriculum spiccano due vittorie della Challenge Cup (2013 e 2018) e l'esperienza come c.t. della Nazionale estone.

m. v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4



Superficie 5 %



VOLLEY

00004

Motzo: «Lube, sono pronto a fare tutto»

L'opposto animato da uno spirito di sacrificio: «A Cantù ho giocato pure fuori ruolo»

Scoppa all'interno

Lube: Motzo già affascinato «Per me si alza l'asticella»

L'opposto è nato in Brasile e a 8 anni è stato adottato da una famiglia sarda «Ho seguito le gare dei biancorossi, impressionato dalla personalità di Nikolov»

CIVITANOVA

Nato in Brasile, adottato da genitori sardi e ora desideroso di far divertire ed essere «coccolato» dai nuovi tifosi della Lube. Scopriamo meglio Matheus Motzo, il secondo acquisto biancorosso in questo mercato 2023, l'opposto che farà il vice di Lagumdzija. Il quasi 24enne è stato preso da Santa Croce ed era dal 2018, con il figlio d'arte Cantagalli, che la Lube non sceglieva l'opposto dalla serie cadetta, ma in quel caso fu diverso perché Diego comunque militava nelle giovanili di Civitanova. Motzo non è altissimo, 1,92 (poco per gli standard attuali) ma negli ultimi 3 anni è sempre stato sul podio dei top cannonieri di categoria. Inoltre garantisce duttilità, aspetto che ha caratterizzato la squadra di Blengini nei playoff con la variante Zaytsev e che potrebbe essere ancor più ricercato come soluzione vantaggiosa nella prossima stagione. «La mia città natale è Sao Caetano do Sul - esordisce Motzo - ma alla soglia degli 8 an-

ni sono stato adottato assieme alle mie due sorelle da una famiglia sarda e siamo venuti a Oristano. Mi sembra quasi di esserci nato perché mi sono sentito a casa fin dal primo momento e mi considero sardo a tutti gli effetti».

A nascere in Sardegna è stata la passione per la pallavolo?

«Da ragazzino il mio cuore era diviso tra calcio e volley. Da difensore nei campi di terra, mi trasformavo in attaccante sotto la rete di un palazzetto. Per un biennio ho portato avanti le due discipline, poi inevitabilmente ho dovuto prendere una scelta».

Passatempi?

«La pesca. Mio zio mi portava spesso a pescare».

Come ha vissuto la gavetta in A2?

«Sono cresciuto nell'ambiente un po' ovattato del Club Italia. Dovevo pensare solo a giocare e imparare, ho sfruttato l'opportunità per migliorarmi. La vera pressione è arrivata nelle esperienze successive, a Cantù e a Santa Croce. Non ho patito il sal-

to perché sono un tipo molto competitivo grazie a una mentalità innata che ho rafforzato con l'aiuto del mio primo allenatore, Marco Gagliardi, a cui sono ancora legato. Per me è stato importante anche salire più volte sul podio con le nazionali giovanili, vincendo l'argento al Mondiale e all'Europeo».

E adesso la Lube...

«L'asticella si alza. Ho seguito molte partite della Lube, per me guardare un match non è solo divertimento ma autentico studio. Mi ha colpito la personalità dimostrata da un giovane come Nikolov, capace a tratti di prendere sulle spalle la squadra. Tanta roba!».

Civitanova ha spiazzato gli avversari con mosse tattiche azzeccate. Si rispecchia nello spirito di sacrificio del team?

«Sì. A Cantù, per esempio, mi sono adattato a giocare anche fuori ruolo in caso di esigenza. Nel primo anno - conclude - ho dato il mio contributo in banda».

Andrea Scoppa





Matheus Motzo

PORTOFRANCO

SPORT E ABUSI
DA OGGI SAPPIAMO
ORA SI DEVE AGIRE

di FRANCO ARTURI

Non c'è più modo di voltarsi dall'altra parte, come lo sport italiano purtroppo fa da sempre: da pochi giorni tutti hanno a disposizione dati scientificamente e statisticamente certi sul fenomeno degli abusi e della violenza sugli atleti nel nostro Paese, in particolare giovani e giovanissimi. Parliamo della ricerca della Nielsen, presentata a Milano nella sede storica della Bpm, su progetto dell'Organizzazione di Volontariato ChangeTheGame, sia quantitativa sia qualitativa, basata su un campione molto ampio di atleti di ogni disciplina. Poderoso l'apporto, anche internazionale del comitato scientifico di controllo. **Il progetto è stato sostenuto dal Dipartimento dello Sport (cioè dal governo italiano), da Terre des Hommes, da Specchio Magico, dal Consorzio Vero Volley e dalla Fondazione Candido Cannavò per lo Sport, emanazione di Rcs Mediagroup e della Gazzetta dello Sport.**

Prima di proseguire una parola chiara: nessuno ha intenzione di demonizzare né lo sport, che resta uno strumento straordinario di cultura, educazione e benessere, né singole discipline sportive. La premessa è necessaria perché qualcuno, in malafede, lo pensa e lo dice quando si sollevano questi penosi argomenti. Il problema, al contrario, è proteggere lo sport e i giovani da atteggiamenti inopportuni, violenti, talvolta osceni e criminali. Secondo punto fondamentale: il dramma non è specificamente italiano, ma è trasversale a tutte le società del mondo. Gli scandali Nassar in America o quelli inglesi, francesi o tedeschi lo dimostrano, così come altre ricerche scientifiche. Le forme di abuso e violenza si

dividono in quattro categorie di gravità crescente: psicologiche, di negligenza, fisiche, sessuali (con o senza contatto). Alle prime due, per capirci, appartengono le forme di umiliazione, i maltrattamenti o minacce verbali, le critiche per l'aspetto fisico e altro. Spinte aggressive, colpi, richieste di giocare da infortunati sono abusi fisici. Quelli sessuali si spingono fino allo stupro. Ebbene, secondo la ricerca, almeno il 40% dei nostri ragazzi hanno subito almeno un abuso durante la pratica sportiva e quasi il 20% (uno su cinque) più di una tipologia di violenza. Normale che vi sorprendiate o inorridiate di fronte a queste cifre, ma sono vere. Così come le decine di altre che potrete trovare al link www.changethegame.it/nielsen

Le esperienze di violenza e di abusi iniziano molto presto, fra i 14 e i 16 anni, comprese le più gravi. La maggior parte dei partecipanti ha sperimentato comportamenti protratti nel tempo anziché eventi isolati. Gli abusi possono provenire da compagni di squadra, conosciuti o no, e per quanto riguarda le donne, in percentuale maggiore da parte di allenatori e allenatrici. **La maggioranza degli atleti che subiscono violenze o abusi non cerca aiuto (56%) perché percepisce quelle esperienze come accettabili o tollerabili (47%), per paura di sembrare deboli (30%) o delle conseguenze (17%).**

Impossibile restare ancora insensibili di fronte a tutto ciò. Mi sembra urgente che lo sport italiano chiami tutte le sue istituzioni, comprese quelle della sua giustizia, a una guerra santa contro lo sport malato. Non vorremmo più assistere a sentenze ridicole contro colpevoli conclamati o minimizzazioni d'ordinanza. Chi si prenderà da oggi la responsabilità di non debellare queste patologie?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Acrobazia Un salto spettacolare



Superficie 22 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4 - L.1633 - T.1633

Sommario

N.	Data	Pag	Testata	Articolo	Argomento	
1	16/06/2023	32	TUTTOSPORT	VOLLEY NATIONS LEAGUE DONNE L'ITALIA VINCE AL TIE-BREAK	LA NAZIONALE	1
2	16/06/2023	6	QS	CACCIATORI: "CI VERRÀ RESTITUITO UN PO' DI QUANTO ABBIAMO PERSO"	LA NAZIONALE	2
3	16/06/2023	25	LA GAZZETTA DELLO SPORT	SPORT E ABUSI DA OGGI SAPPIAMO ORA SI DEVE AGIRE	SEGNALAZIONI	3

Data: 16.06.2023 Pag.: 32
Size: 35 cm2 AVE: € 1715.00
Tiratura: 118367
Diffusione: 54919
Lettori: 885000



VOLLEY NATIONS LEAGUE DONNE L'ITALIA VINCE AL TIE-BREAK

(p.gia.) È una bella Italia quella che batte 3-2 (16-25 25-16 25-21 22-25 10-15) la Repubblica Dominicana e infila la seconda vittoria consecutiva (dopo la Bulgaria) nella Pool 3 della Volleyball Nations League. A Hong Kong l'Italia di Davide Mazzanti gioca bene, tatticamente è perfetta ed è attenta ai dettagli. Nwakalor è straripante in attacco (21 punt), Sylla leader con 15, la regia di Bosio si conferma di alto livello. Oggi riposo, poi le sfide contro l'Olanda (domani ore 11 italiane) e Cina (domenica ore 14.30 italiane). Intanto ieri in Regione Lombardia a Milano presentazione della tappa di Monza dei Campionati Europei di pallavolo femminile 2023.



Campionati europei, la tappa di Monza

Cacciatori: «Ci verrà restituito un po' di quanto abbiamo perso»

VOLLEY

Mentre le azzurre di Mazzanti sono a Hong Kong per la Vnl, in Italia c'è fermento per l'EuroVolley. La Federazione ha deciso di accettare una vera e propria sfida, scegliendo di ospitare, insieme al Belgio, parte della rassegna in 9 città italiane, tra cui Monza. «Nove città in un anno – ha detto il numero uno della Fipav Manfredi – mettono sotto pressione la struttura, ma noi siamo in grado di farlo. Siamo dei pazzi». Dopo il debutto con il match Italia-Romania all'Arena di Verona, la protagonista sarà l'altra Arena, quella di Monza. Dal 16 al 19 agosto, ospiterà otto gare della Pool B, uno dei gironi della fase iniziale.



In vista della competizione è così iniziato un giro promozionale che ha fatto tappa a Milano dove è intervenuta l'Ambassador dell'EuroVolley Tour, Maurizia Cacciatori. «Ho vinto tanti trofei - esordisce - ma il percorso che ho vissuto è più importante. La coppa ha un valore incredibile, da sportiva, dico che dietro ci

sono i bagher, i palleggi. Da mamma, vedo i bambini che sognano alzarla. L'Europeo ci restituirà un po' di quello che abbiamo perso negli ultimi anni». Sui giovani, si è soffermata l'ex alzatrice che ha replicato ai più scettici nei confronti di una Italtv di Mazzanti in rodaggio.

«**Non bisognerebbe** criticare le Nazionali giovani, anzi bisognerebbe elogiarle». Poi un pensiero alla sua Bergamo, dove ha giocato e dove vive e che presto perderà il PalalTred (sarà demolito): «A livello umano è doloroso, ho passato tanti anni lì dentro. Spero che ci sarà sempre attenzione per le squadre di Bergamo. Sarebbe nostra responsabilità quella di rendere più accessibile lo sport. I nostri figli devono fare sport».

Giuliana Lorenzo



PORTOFRANCO

di **FRANCO ARTURI**

SPORTE ABUSI DA OGGI SAPPIAMO ORA SI DEVE AGIRE

Non c'è più modo di voltarsi dall'altra parte, come lo sport italiano purtroppo fa da sempre: da pochi giorni tutti hanno a disposizione dati scientificamente e statisticamente certi sul fenomeno degli abusi e della violenza sugli atleti nel nostro Paese, in particolare giovani e giovanissimi. Parliamo della ricerca della Nielsen, presentata a Milano nella sede storica della Bpm, su progetto dell'Organizzazione di Volontariato ChangeTheGame, sia quantitativa sia qualitativa, basata su un campione molto ampio di atleti di ogni disciplina. Poderoso l'apporto, anche internazionale del comitato scientifico di controllo. **Il progetto è stato sostenuto dal Dipartimento dello Sport (cioè dal governo italiano), da Terre des Hommes, da Specchio Magico, dal Consorzio Vero Volley e**

dalla Fondazione Candido Cannavò per lo Sport, emanazione di Res Mediagroup e della Gazzetta dello Sport.

Prima di proseguire una parola chiara: nessuno ha intenzione di demonizzare né lo sport, che resta uno strumento straordinario di cultura, educazione e benessere, né singole discipline sportive. La premessa è necessaria perché qualcuno, in malafede, lo pensa e lo dice quando si sollevano questi penosi argomenti. Il problema, al contrario, è proteggere lo sport e i giovani da atteggiamenti inopportuni, violenti, talvolta osceni e criminali. Secondo punto fondamentale: il dramma non è specificamente italiano, ma è trasversale a tutte le società del mondo. Gli scandali Nassar in America o quelli inglesi, francesi o tedeschi lo dimostrano, così come altre ricerche scientifiche. Le forme di abuso e violenza si dividono in quattro categorie di gravità crescente: psicologiche,

di negligenza, fisiche, sessuali (con o senza contatto). Alle prime due, per capirci, appartengono le forme di umiliazione, i maltrattamenti o minacce verbali, le critiche per l'aspetto fisico e altro. Spinte aggressive, colpi, richieste di giocare da infortunati sono abusi fisici. Quelli sessuali si spingono fino allo stupro. Ebbene, secondo la ricerca, almeno il 40% dei nostri ragazzi hanno subito almeno un abuso durante la pratica sportiva e quasi il 20% (uno su cinque) più di una tipologia di violenza. Normale che vi sorprendiate o inorridiate di fronte a queste cifre, ma sono vere. Così come le decine di altre che potrete trovare al link www.changethegame.it/nielsen

Le esperienze di violenza e di abusi iniziano molto presto, fra i 14 e i 16 anni, comprese le più gravi. La maggior parte dei partecipanti ha sperimentato comportamenti protratti nel tempo anziché eventi isolati. Gli

abusi possono provenire da compagni di squadra, conosciuti o no, e per quanto riguarda le donne, in

percentuale maggiore da parte di allenatori e allenatrici. **La maggioranza degli atleti che subiscono violenze o abusi non cerca aiuto (56%) perché percepisce quelle esperienze come accettabili o tollerabili (47%), per paura di sembrare deboli (30%) o delle conseguenze (17%).**

Impossibile restare ancora insensibili di fronte a tutto ciò. Mi sembra urgente che lo sport italiano chiami tutte le sue istituzioni, comprese quelle della sua giustizia, a una guerra santa contro lo sport malato. Non vorremmo più assistere a sentenze ridicole contro colpevoli conclamati o minimizzazioni d'ordinanza. Chi si prenderà da oggi la responsabilità di non debellare queste patologie?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Acrobazia Un salto spettacolare